



## **INTERVENTO DEL SINDACO LUIGI BRUGNARO IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEI 1600 ANNI DALLA FONDAZIONE DI VENEZIA**

**BASILICA DI SAN MARCO, 25 marzo 2021**

*Eccellenza Reverendissima,  
Signor Prefetto,  
Autorità civili e militari,  
Pregiatissimi componenti del Comitato 1600,  
Care cittadine e cari cittadini,*

Oggi Venezia compie 1600 anni  
1600 anni di storia,  
1600 anni di innovazione,  
1600 anni di integrazione, di accoglienza e di ospitalità,  
1600 anni di bellezza che tutto il mondo ci ammira.

Oggi, tutti assieme, stiamo scrivendo una nuova pagina di quel libro che dal lontano 25 marzo 421 racconta il nostro passato, il nostro presente e racchiude in sé la chiave per affrontare le sfide del domani.

Una storia fatta di magnificenza e di amore, di grandi scambi commerciali e di ingegneria, di progresso e di crescita, di cultura e di dominazione dei mari, di gioie e di dolori.

Una storia di tanta gente, donne e uomini, che hanno, con la loro vita, costruito, non solo un Città, ma la sua essenza, il suo spirito, la sua anima.

Una città libera e resiliente che, in questi 1600 anni, ha saputo superare anche tanti momenti difficili uscendone sempre più forte e più orgogliosa.

Dalle invasioni barbariche del 452, ai giorni delle terribili sconfitte contro i francesi di inizio 1500, dalla peste che piegò la Città in più occasioni, alla resa a Napoleone e alla dominazione austriaca, dalla grande stagione migratoria di fine '800 e alle ripercussioni di due guerre mondiali che hanno lasciato segni indelebili sulla nostra storia civile.

...e poi ricordiamo, in quegli anni di inizio '900, la nascita del grande Polo Industriale di Porto Marghera, il disegno urbanistico della “Città

Giardino” e le grandi trasformazioni urbane, spesso incontrollate, a Mestre e un po’ in tutta l’area metropolitana.

Fino ad arrivare al ‘68, il periodo delle grandi lotte dei lavoratori e degli studenti per una stagione di proteste sui posti di lavoro e per le strade, per la salute e la dignità delle persone, ma anche per la “liberazione” delle donne e per i diritti civili più in generale.

Poi vennero gli anni bui del terrorismo, la chiusura e la dismissione di interi apparati industriali, la crisi delle grandi fabbriche e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

Nel frattempo, prendeva vita nella terraferma, nelle terre venete il grande miracolo economico della piccola e media impresa, iniziava una grande stagione di ripresa economica e di lavoro, spesso anche autonomo. Il famoso “modello Veneto”.

Assieme si sono sviluppate le Università, le grandi attività culturali e museali. Chissà quante cose potremo raccontare sulle ragioni di questo successo, sull’evoluzione delle imprese, dei “marchi aziendali”, che spesso si intrecciano a storie, anche familiari, delle persone coinvolte.

Avremo l’occasione, durante queste celebrazioni, di interrogarci anche sui limiti di questo sviluppo, ma soprattutto dobbiamo comprendere e analizzare bene le potenzialità del “Sistema Veneto” per il futuro di Venezia. Un progetto che dovrà avere una precisa connotazione di sostenibilità ambientale con l’idea fissa di coinvolgere i giovani in questo percorso... le scuole, le associazioni, le famiglie, la cultura, lo sport.

Per tornare in Città, come non ricordare le terribili "Acque Grandi" del 1966 e del 2019, che hanno ferito la città d’acqua dimostrandone tutta la sua fragilità e, ancor oggi, questa maledetta pandemia che ci costringe a vivere in una Venezia avvolta dal silenzio.

È da oltre 16 mesi che stiamo facendo i conti con una crisi che ha colpito tutti i settori economici della città. In primis, il turismo e la cultura, come i musei e i teatri, la ricettività, gli eventi, i concerti fino ad arrivare a gondolieri, commercianti, tassisti, portabagagli, guide, e tutte le persone che gravitano attorno a queste realtà. E non dimentichiamo tutti i lavoratori del nostro importante sistema Portuale e Aeroportuale. Stiamo vivendo uno dei periodi più difficili che Venezia abbia mai dovuto affrontare.

Eppure i Veneziani, tutti i Veneziani, da Tera e da Mar, hanno sempre guardato avanti. Tante persone che si sono rimboccate le maniche affinché lo sconforto lasciasse spazio all'intraprendenza e la rassegnazione alla voglia di rinascita.

Questa è la Venezia che celebriamo: la Venezia che ce la può fare, quella che chiama a raccolta tutti coloro che la amano. Tutti i cittadini del mondo sappiano che qui saranno sempre i benvenuti. I nostri antenati Serenissimi ci hanno lasciato questo come eredità e noi dobbiamo continuare su questa strada.

Tolleranza e meritocrazia, oltre ad ingegno e libertà, fanno parte del nostro DNA. Venezia è sempre stata, ed ancora è, la città delle occasioni da saper cogliere. Qui il “foresto”, quando ha dimostrato di averne le capacità, ha potuto ambire alle massime cariche della Serenissima, fino ad esserne addirittura eletto Doge. Qui le religioni sapevano di poter convivere nel reciproco rispetto di tradizioni e di culture.

Guardiamoci attorno. Siamo circondati dallo splendore di questa Basilica che è uno scrigno maestoso d’opere d’arte e uno dei luoghi più preziosi della nostra fede cattolica.

Venezia è stata e sarà sentinella della Cristianità rispetto all’Oriente... Eppure Venezia ha sempre accolto chiunque professasse, nel rispetto degli altri e della Città, un altro credo: il ricordo dei funerali della nostra Valeria Solesin morta per mano dell'odio integralista, è ancora vivo nei nostri cuori. Quelle immagini di una Piazza San Marco commossa con il Patriarca, il Rabbino e l’Imam vicini, in memoria di Valeria hanno raccontato al mondo lo spirito di Venezia più di quanto fosse possibile fare con mille parole.

Ecco, Venezia rivendica la sua millenaria tradizione di libertà e operosità, ma lo fa nel rispetto di chiunque, in pace, ne chieda ospitalità. Così è stato per secoli, così sarà per sempre.

Partiamo quindi dal passato per rinsaldare rapporti di amicizia costruiti nei secoli: questo è il significato che oggi vogliamo dare nel ricordare i 1600 anni. Ecco! Quest’anno è sì un tempo di celebrazioni, ma deve essere anche un anno di riflessione per tutti e, nel farlo, pensiamo in grande perché lo dobbiamo ad una Città che ha sempre colto le sfide che il tempo e le varie epoche le mettevano davanti.

Da questo luogo lanciamo un appello a tutte le Città Italiane o straniere, grandi o piccole, che durante quest’anno, e poi anche nei prossimi, vorranno ricordare, con mostre, convegni, manifestazioni, pubblicazioni, il loro rapporto specifico con Venezia, durante la sua lunga storia. Ricordi e celebrazioni anche lontane, che la Città vuole sostenere e diffondere, per rinsaldare quei rapporti diplomatici e di amicizia tanto importanti in chiave moderna e di futuro. Guardiamo oltre i confini definiti della Città, perché tutti si sentano veneziani. Apriamoci al mondo intero. La Grande Città Metropolitana di Venezia esiste già. La grande area che va dalla montagna al mare, le terre della Serenissima, le terre venete, le terre della Repubblica

Veneta sono il nostro orizzonte, popoli di terra e di mare, la nostra acqua, il nostro mare che ci fa abbracciare le genti di tutto il mondo.

Ora dobbiamo coinvolgere tutti coloro che hanno nel cuore il Leone di San Marco. Diventiamo attrattivi verso i giovani, verso chi guarda a questa città con ammirazione e ha il desiderio di viverla e rispettarla.

Da questo sedicesimo centenario parte un appello a tutte le intelligenze e alle persone di buona volontà: nella storia di Venezia è racchiuso il suo futuro, nella passione di chi la vive ci sono i presupposti per arrivare a raccontare, nel futuro, una Città che sarà riuscita a vincere le sfide che oggi ha davanti a sé.

Questo anniversario sia quindi l'occasione per iniziare un nuovo racconto della "Venezia Serenissima", dove l'ingegno torni ad essere protagonista e dimostri il grande impegno che la Città sta mettendo per costruire un domani di sostenibilità, di salvaguardia dell'ambiente, di opportunità di lavoro e di centralità a livello internazionale.

Venezia, la più antica città del futuro.

Grazie a tutte quelle persone di buona volontà, in Italia e nel mondo, che, con passione e con impegno, stanno omaggiando la nostra Città. Da oggi ci auguriamo che la sentano ancora più loro.

Grazie al Presidente Zaia per le sue belle parole di augurio a Venezia.

Un sincero ringraziamento e un deferente saluto arrivi al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, con la sua continua e concreta vicinanza, ci ha sempre dato la forza di reagire, anche nei momenti di maggior difficoltà. Grazie Signor Presidente!

E a te, cara Venezia, auguriamo di continuare ad essere quella Città dove chiunque possa sentirsi benvenuto, luogo di avanguardia tecnologica e scientifica, luogo di arte e cultura, luogo di innovazione e sperimentazione ambientale, luogo dove i giovani possano trovare lavoro e crearsi una famiglia, ma soprattutto auguro alle Genti di Venezia di mantenere per sempre quello spirito libero, coraggioso e intraprendente che ci ha contraddistinto in tutti questi 1600 anni. Dobbiamo essere degni della nostra storia.

Da questa Basilica, da questa Città, oggi parte un messaggio di speranza: Venezia è viva!